

# Cultura e spettacoli



Ex villaggio Eni a Borca di Cadore. Sullo sfondo l'Antelao

## Le Dolomiti come laboratorio

### Artisti e territorio

Una ex colonia a Borca di Cadore è al centro di un progetto tra arte e recupero ambientale

Supera i centomila metri quadri, il villaggio Eni di Borca di Cadore, a una decina di chilometri da Cortina. Un enorme complesso dalle linee geometriche, una struttura aliena da cui si diramano corridoi e sentieri che portano alle casette triangolari in mezzo al bosco, alle villette, alla chiesa in legno e cemento disegnata da Carlo Scarpa.

Il progetto di Edoardo Gellner, un esperimento unico di architettura inserita nella montagna, che Enrico Mattei aveva pensato negli anni cinquanta come colonia estiva per i figli dei dipendenti Eni, è rimasto incompiuto e disabitato per decenni.

Ora c'è un centro d'arte contemporanea. Ci arrivano artisti da tutto il mondo, che per settimane si accampano mentre lavorano recuperando oggetti e materiali inutilizzati.

#### Il ricordo del Vajont

Se il villaggio Eni ha ripreso a vivere il merito è di Dolomiti contemporanee, un progetto che va alla ricerca di luoghi dimenticati, edifici dismessi o abbandonati nell'arco montano tra Veneto e Friuli, per renderli di nuovo visibili attraverso l'arte.

Nei suoi dieci anni di storia ha collaborato con quasi duemila artisti, riscoprendo siti come la cartiera di Vas e il forte di Monte Ricco, il complesso di archeologia industriale di Sass Muss e il castello di Andraz.

Tutto ciò grazie a una visione che pone come centrale il tema della responsabilità. Com'è avvenuto a Casso, una delle sedi principali di Dolomiti contemporanee.

La vecchia scuola elementare del paese, rimasta chiusa per cinquant'anni in seguito al disastro del Vajont, dopo un importante restauro si è trasformata in un museo.

Ad accoglierci, nelle scorse

settimane, c'era l'imponente tela di Thomas Braidà, in cui alcune mucche pascolano con cocktail e ghirlande di fiori al collo.

È l'emblema di *Vaccanza*, la mostra realizzata insieme a Fondazione Malutta, un collettivo di giovani artisti italiani e stranieri di base a Venezia, che con le loro opere si prendono gioco del turismo distratto e degli stereotipi da cartolina, per riportare l'attenzione sulla montagna, gentrificata e fragilissima.

Mentre al villaggio Eni, un laboratorio aperto durante tutto l'anno, l'attività degli artisti non si ferma mai.

Come Anna Poletti, che crea partendo dagli scarti di tessuto. Nella colonia ha trovato una montagna di coperte di lana con il logo del cane a sei zampe, che ha utilizzato per realizzare cappotti, giacche dai tagli obliqui, capi reinventati.

#### Un cantiere sempre aperto

MinJi Kim, artista di Seoul, ha decorato il mosaico bianco degli spogliatoi che portano alle docce con delle scritte, i caratteri stilizzati della lingua coreana in oro a richiamare le linee squadrate di Gellner.

La frase, ripresa da un film di serie B, è una dichiarazione che esplicita il suo stato d'animo attuale: "Fatevi avanti, fatevi tutti avanti, cazzo. Ne pesto uno, uno soltanto".

Bekhbaatar EnkhTUR, proveniente dalla Mongolia, in estate ha costruito un forno primitivo che ha usato per realizzare delle sculture fondendo l'alluminio.

L'artista sardo Fabio Tallo, invece, ha ricavato in una stanza il suo Studio Campione, in cui raccoglie le muffe e i microrganismi presenti nella colonia, rielaborandoli anche attraverso la ricerca sonora.

Un grande cantiere in cui si riflette anche sul destino di questo luogo. Che potrebbe diventare, l'ipotesi è più che concreta, una delle sedi delle Olimpiadi di Cortina 2026.

E in futuro, un centro di ricerca sulla montagna, con l'arte sempre al centro. ●

[dolomiticontemporanee.net](http://dolomiticontemporanee.net)